

Carlo Magnani

L'anima dei borghi

Carlo Magnani

L'anima dei borghi

Paesologia
delle Alte Marche

il lavoro editoriale



L'ANIMA DEI BORGHESI

Carlo Magnani

L'ANIMA DEI BORGHI

Paesologia delle Alte Marche

il lavoro editoriale

© Copyright 2020
by Il Lavoro Editoriale
www.illavoroeditoriale.com
ISBN 9788876639135

Premessa

Cari i miei venticinque lettori, quello che avete tra le mani è un libro nel quale convergono ricordi personali, impressioni di un momento, riflessioni critiche di varia profondità, il tutto sistemato attorno al filo rosso dei paesi delle Marche settentrionali.

So bene che, essendo voi di certo paesani, siete alquanto suscettibili sul vostro campanile, la cui integrità e bellezza nessuno deve permettersi di offuscare. Ciononostante, vi chiedo di essere comunque indulgenti con l'autore: ho visto le cose dal punto di vista personale e soggettivo, senza pretendere di rivelare alcuna verità universale. Specie nei casi a me più vicini ho affilato maggiormente lo spirito critico, proprio perché convinto e fiducioso della vostra comprensione.

Tutti (insomma, quasi tutti) gli episodi e i personaggi citati sono veri, se ho commesso imprecisioni mi scuso in anticipo.

L'unico ringraziamento che sono obbligato a fare riguarda ciascuno dei paesani e dei paesi delle Alte Marche, anche quelli che non sono entrati in questa raccolta, perché costituiscono un materiale umano e ambientale di prima grandezza. Mi auguro che questa fatica possa rappresentare occasione di riflessione e condivisione di

temi che, pur aleggiando ogni tanto nelle conversazioni private, meritano invece una attenzione generale più precisa. Se questo accadesse potrei dichiararmi soddisfatto.

Ho provato a raccontare in maniera nuova un pezzo della nostra regione, le Marche, offrendo a tutti, paesani e cittadini (distinzione che ha valore relativo visto che tutti siamo un po' l'una e l'altra cosa insieme), uno sguardo inedito su alcuni luoghi e sulle persone che li abitano. Al centro ci sono le aree interne, che grazie alla loro marginalità sono preziosi specchi dove meglio si riflette l'anima dei tempi e quella di ognuno di noi.

Paesologia e paesanologia

*La paesologia non si occupa di chi parte ma di chi resta.
È una disciplina che segue chi non avanza a vele spiegate, ma chi inciampa,
chi sente la vita che si guasta giorno per giorno, paese per paese.*

Franco Arminio, *Vento forte tra Lacedonia e Candela*.

La paesologia non è una scienza, o almeno non lo è nel senso delle discipline naturali. Potrebbe rientrare invece nel novero delle scienze storiche o dello spirito, appartenere cioè a quei saperi che non si fondano sul nesso di causa ed effetto ma che adottano gli strumenti culturali per la comprensione dei fenomeni. La paesologia potrebbe essere definita, hegelianamente, come l'attitudine a comprendere i paesi entro il concetto. Ma forse è una pretesa troppo razionale. La paesologia è il farsi largo di un'idea impulsiva e affettiva dei paesi, attraverso la ragione e la passione. È un misto di esperienza e di riflessione, che si esercita però solo in presenza di una precisa vocazione. Personalmente mi ritengo un praticante, un apprendista paesologo.

Il padre della paesologia è il poeta e scrittore irpino, della Irpinia d'oriente come specifica sempre lui, Franco Arminio. Il Vocabolario *Treccani* ha dedicato una voce a questa disciplina. *Paesologia* è singolare femminile: "l'arte dell'incontrare e raccontare i paesi e i luoghi, percepiti come centri di vita associata immersi nel territorio e nella storia e interpretati fuori da ogni rigido schema disciplinare". Arminio la definisce una "scienza difettosa: consiste nell'andare nei posti piccoli, uno dopo l'altro,

e guardare, ascoltare, scrivere. Detto così, sembra facile: invece è semplice, cioè il contrario di facile". Egli visita i paesi, scende dall'auto, entra nei bar, chiacchiera con le persone, interroga i sindaci, tratteggia le case e i negozi, ricopia le insegne e le scritte sui muri; registra anche le facce che incontra e il tempo che fa. Franco Arminio è dunque l'inventore di una disciplina nata per studiare i paesi, cioè quei posti dove "se ne sono tutti andati, specie chi è rimasto".

La paesologia non è da confondere con la paesanologia. La paesanologia è rivolta al passato, tutti i fatti rilevanti sono già registrati, mentre la paesologia guarda al futuro, verso ciò che non è ancora avvenuto. La paesanologia è conservatrice, mentre la paesologia è progressista. La paesanologia è moralista e cerca il peccato originale di ogni essere, la paesologia è etica e crede che il sacro degli uomini consista nelle loro debolezze. La paesanologia vuole lo sviluppo per il proprio paese, crede nelle zone industriali a venire, la paesologia desidera invece il progresso, detesta i piani di espansione urbana. La paesanologia è attuale mentre la paesologia è inattuale. La paesanologia sogna la modernità mentre la paesologia la rimpiange. La paesanologia pensa che una volta si stava meglio, la paesologia pensa che al massimo si sta meglio una volta sola. La paesanologia conosce i fatti del proprio paese, la paesologia apprezza gli eventi che accadono in tutti borghi. Il paesanologo è molto noto e amato principalmente nel suo paese, a pochi chilometri nessuno sa chi sia, il paesologo è benvenuto e noto ovunque salvo nel suo paese, dove è mal visto. La paesanologia è istituzionale, si coniuga bene coi i poteri forti, tipo il comune e la parrocchia, la paesologia è senza padrini, un po' anarchica e solitaria. La paesanologia è comunitaria, enfatizza le peculiarità collettive locali, la paesolo-

gia è individualista. Il paesanologo non potrebbe vivere che nel suo paese, nel quale sta benissimo, il paesologo vivrebbe di certo meglio in qualsiasi altro paese. Il paesanologo ha una villetta nella zona residenziale, il paesologo abita le vie strette del borgo storico. Il paesanologo lo trovate al bar o nei locali della pro-loco, il paesologo sta sulle panchine a parlare coi vecchi del posto o in giro a osservare i gatti.